

# Studenti in lotta Irruzione al Politecnico Formigoni dialoga: «Tagli da ripensare»

*Il blitz all'apertura dell'anno accademico  
Occupazione dell'Agnesi: quattro denunce*

**Daniela Uva**

■ «Giusto razionalizzare le risorse in un momento di crisi come questo, ma occorre puntare sulla qualità». Nel giorno dell'inaugurazione del 146° anno accademico del Politecnico, il presidente della Regione, Roberto Formigoni, invita il governo a «un ripensamento» sulla riforma di scuola e università. Mentre fuori dal campus della Bovisa studenti e ricercatori improvvisano un «assedio culturale» all'ateneo, all'interno dell'aula magna il governatore critica il provvedimento del ministro Gelmini. «Non si può tagliare nello stesso modo università in cui ci sono sprechi e in cui non ce ne sono - afferma -, perché in questo modo si rischia di premiare l'inefficienza e la diseconomia e non chi ha speso meglio le proprie risorse». Di qui l'invito a collaborare per «una riforma universitaria coraggiosa e organica per recuperare competitività su scala internazionale». Punta sul confronto, il presidente della Regione. «La mia non è una critica al governo - tiene a precisare -, ma la riforma va affrontata dialogando con il mondo universitario e l'opinione pubblica». La sua ricetta per rifondare il sistema accademico italiano è «uscire dalla logica dei fondi a pioggia, puntare sull'autonomia e cercare altre modalità per nuove risorse da destinare, con interventi regionali, agli studenti». Senza dimenticare che «è giusto manifestare il proprio dissenso, ma occorre evitare le contrapposizioni in modo da far emergere proposte concrete». Intanto proprio loro, i protagonisti dell'Onda anti legge 133, all'esterno del Politecnico non smettono di protestare. Avevano promesso un «assedio» al ministro Mariastella Gelmini. L'assenza della responsabile dell'Istruzione - che nel suo saluto definisce il Politecnico «punto di riferimento e modello per tutto il nostro sistema universitario» - li ha costretti a optare

per un più tranquillo «assedio culturale» al campus, fatto di comizi, volantaggi, spettacoli musicali, teatrali e poetici. (...)

segue a pagina 42

(...) Poco distante, davanti all'entrata di via Durando, gli studenti di Lista Aperta protestano contro i blocchi della didattica. «Non è tempo di sospendere ma di costruire», recita uno striscione. Che prosegue: «Non serve uscire in piazza ma entrare nel merito». Durante l'inaugurazione, quando a prendere la parola è il rettore del Politecnico Giulio Ballio, c'è anche tempo per un fuori programma. Due giovani di Azione universitaria - gruppo studentesco di centrodestra - irrompono sul palco e rubano la parola al responsabile dell'ateneo. Pochi minuti per lanciare volantini - «Combattiamo per gli sprechi dell'università... riconquistiamo un futuro» - e mostrare il proprio slogan: «Voi baroni preoccupati, noi studenti disoccupati».

Prima di essere allontanato con la forza uno dei due, Fabio Mastrobernardino, membro del Senato accademico, spiega: «Si tratta di un'azione goliardica, quello che chiediamo è un'autocritica sugli sprechi da parte dei professori. La nostra è una protesta contro la distribuzione a pioggia dei fondi universitari senza che venga minimamente tenuto conto del merito». Concetto, questo, ribadito dal rettore. «Il primato nel sottofinanziamento regionale spetta alle università statali della Lombardia - denuncia -, in questi ultimi 12 anni è mancato più di un miliardo. Fra gli atenei italiani, il primato assoluto spetta al Politecnico di Milano: in questi anni avremmo dovuto ricevere

quasi 500 milioni di euro in più». Le cifre preoccupano Ballio, tanto da spingerlo a ipotizzare la chiusura dell'ateneo: «Ridurre il finanziamento pubblico alle università significa farle morire. Possiamo fare di tutto, anche chiudere il Politecnico. Se mi danno i soldi solo per pagare gli stipendi di chi non posso licenziare, cosa faccio?».

Il discorso del rettore è un invito a «tener conto della meritocrazia delle singole realtà accademiche» e a ripensare i «tagli indifferenziati che dal 2010 rischiano di mettere in ginocchio le università italiane. Se non si terrà conto della produttività degli atenei, se il blocco del turn over verrà applicato anche alle università che hanno seguito una politica di crescita equilibrata, se il finanziamento statale non sarà sufficiente, allora dovremo rinunciare a perseguire i nostri obiettivi». Intanto, la protesta va avanti anche questa settimana. Se ieri mattina i ragazzi della Bicocca hanno portato le proprie lezioni di Fisica sotto la Loggia dei mercanti - con tanto di sedie e lavagna - oggi è la volta dell'incontro fra gli studenti e il rettore della Statale, Enrico Decleva.

Daniela Uva

**INCONTRO E oggi  
gli universitari  
incontreranno in Statale  
il rettore Decleva**

**ASSEDIO Fuori  
e dentro all'università  
con comizi, volantini  
e spettacoli**

**ANNO ACCADEMICO AL VIA TRA LE PROTESTE**

# Studenti, irruzione al Politecnico: «Via i baroni»

*Il presidente della Regione invita il governo a ripensare i tagli: «In questi tempi di crisi è giusto razionalizzare le risorse, ma occorre anche puntare sulla qualità». Il rettore Ballio: «Ridurre i finanziamenti pubblici significa uccidere gli atenei»*



**BLITZ** Gli studenti ieri al Politecnico hanno interrotto l'inaugurazione dell'Anno accademico



**BLITZ SUL PALCO** Un momento dell'inaugurazione dell'anno accademico: uno studente con il manifesto contro i baroni

